

In tutta Italia decine di migliaia di persone hanno manifestato per la
pace

In Italia decine di migliaia di persone hanno manifestato per fermare la guerra e costruire la pace. Sono oltre 80.000 secondo gli organizzatori, che hanno spiegato di aver organizzato il tutto **«come momento di esplicitazione per le proposte concrete, che ribadiamo quotidianamente, della società civile che chiede percorsi di pace, disarmo, giustizia sociale e climatica»**. La manifestazione è stata promossa da Europe for Peace, Rete Italiana Pace e Disarmo, Fondazione PerugiaAssisi per la cultura della pace, AssisiPaceGiusta, Sbilanciamoci e da oltre 400 «organizzazioni della società civile di tutta Italia». Si è svolta a Bari, Cagliari e Palermo nella mattinata di sabato 26 ottobre, mentre nel pomeriggio i cortei hanno avuto luogo a Roma e Firenze, seguiti da quelli di Milano e Torino, **che non si sono fatti scoraggiare nemmeno dalla pioggia**. «Fermiamo le guerre, il tempo della Pace è ora» è stato il filo conduttore dell'occasione.

Gli organizzatori hanno [spiegato](#) che, nonostante la manifestazione abbia riguardato temi storici già parte del movimento per la pace e il disarmo, **sono stati introdotti alcuni "elementi nuovi" che rendono l'iniziativa ancora più urgente**. Il primo riguarda il "contesto": si è di fronte a una stagione di riarmo "chiaro e forte" come non succedeva da decenni. «Ciò che prima veniva deciso in termini meno dispendiosi, ma con opacità e reticenze, oggi viene rivendicato: da qui la crescita enorme delle risorse che gli Stati mettono a disposizione del comparto militare, in particolare per quanto riguarda la produzione e il commercio di nuovi sistemi d'arma», viene ricordato nel testo di presentazione della mobilitazione. In secondo luogo, viene **posta l'attenzione sulla situazione globale**, non solo dal punto di vista della politica e delle relazioni internazionali, ma anche in un mondo che, secondo l'organizzazione, non riesce più a trovare un equilibrio multilaterale per avanzare nell'accesso ai diritti universali.

A cascata, le altre proposte: **ridurre la spesa militare a livello nazionale e globale**, creare nuovi percorsi di disarmo, utilizzare le risorse liberate dalla spesa militare per interventi sociali e ambientali e per il rafforzamento degli strumenti di pace, tassare gli extra profitti dell'industria militare, ridurre i fondi destinati alle missioni militari all'estero e aumentare i controlli sull'influenza indebita dell'industria militare sul bilancio e sulle esportazioni. «La spesa militare globale è in crescita da oltre due decenni, come dimostrano tutti i dati internazionali più attendibili: una tendenza ulteriormente rafforzata negli ultimi due anni e mezzo a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e della ripresa di retoriche e politiche sempre più allineate alle richieste del comparto militare-industriale-finanziario». **«È tempo di intervenire, tutte e tutti, sulla politica, sui media, sulla nostra stessa società**, per stimolare una riflessione su queste nostre proposte di alternativa alle spese militari e su cosa davvero sia necessario per ridurre l'insicurezza armata globale e ridare fiducia nel futuro, in particolare alle nuove generazioni», [scrivono](#) gli organizzatori.

In tutta Italia decine di migliaia di persone hanno manifestato per la
pace

[di Roberto Demaio]